

— | MILLEPROROGHE/ IL CASO | —

Allevatori sul filo della crisi

PERUGIA - «Con la bocciatura del finanziamento alle associazioni allevatori nel decreto "Milleproroghe", passano improvvisamente a zero le risorse economiche al sistema zootecnico nazionale». Con queste parole il presidente dell'Associazione nazionale allevatori bovini italiani da carne (Anabic) Fausto Luchetti esprime profonda preoccupazione per le ripercussioni che questa decisione (in discussione in queste ore al Senato) potrà avere sull'allevamento italiano e, in particolare, sul settore delle razze bovine italiane da carne Chianina, Marchigiana, Romagnola, Maremmana e Podolica, diffuse in tutto il centro sud. «Sono circa 5500 aziende - ha spiegato Luchetti - che producono in

sintonia con l'ambiente e con gli obiettivi della nuova Pac che privilegia le attività che contribuiscono ai cosiddetti "beni pubblici", allo sviluppo rurale e alla sicurezza alimentare. Aziende che grazie alla selezione hanno compiuto passi da gigante in termini di miglioramento genetico e di competitività, incrementando la produttività del proprio bestiame senza stravolgerne la fisiologia, in un consapevole rispetto del benessere animale e dell'ambiente circostante. Proprio sui libri genealogici, detenuti dal Sistema allevatori, si fonda il disciplinare Igp del Vitellone bianco dell'Appennino centrale, che molto ha contribuito alla valorizzazione delle razze Chianina, Marchigiana e Romagno-

la, garantendo agli allevatori una migliore remunerazione e ai consumatori uno standard elevatissimo in termini di qualità e salubrità delle produzioni».

Ricordando anche che quest'anno, durante Agriumbria (insieme alla mostra nazionale della Chianina e della rassegna Itallalleva) in programma a Bastia, si celebrerà il 50° anniversario dell'Anabic, il presidente Luchetti conclude con la speranza che «le istituzioni vorranno porre rapidamente rimedio a questo grave errore riconoscendo il grande contributo che il nostro settore assicura all'economia del Paese e assicurando ai giovani allevatori il sostegno e le prospettive necessarie al proseguimento della loro attività».

15 febbraio 2011